

Lo stellone e il premier

Le strane analogie tra governo e pallone

ROBERTO CARNERO

ROMA
robbicar@libero.it

Gli Azzurri sconfitti ai Mondiali di calcio sono l'icona di un Paese perdente anche in molti altri settori». Così Nadia Urbinati, docente di Scienze Politiche alla Columbia University di New York, che continua: «Purtroppo non è soltanto il campionato di calcio quello in cui l'Italia oggi soccombe. Sono molte le "coppe del mondo" che stiamo vedendo sfumare: dall'economia alla cultura, non siamo messi affatto bene». La sconfitta della nazionale rientra dunque in un corso degli eventi che da qualche anno a questa parte – guarda caso da quando al governo c'è Lui – ha preso una piega decisamente negativa. Certo, c'è Silvio Berlusconi con il suo uso personalistico della politica, ma c'è anche un Paese profondamente diviso, una «squadra Italia» poco coesa al suo interno e poco incisiva nei confronti dell'esterno. Ne parliamo con Nadia Urbinati perché

Metafora pallonara

«Sono molte le coppe del mondo che stiamo vedendo sfumare»

sta preparando un saggio sull'individualismo nella società moderna (che uscirà a fine anno da Laterza) e perché il suo ultimo libro, "Lo scettro senza il re" (Donzelli 2009), affrontava proprio il tema della partecipazione popolare nelle democrazie rappresentative e dell'azione indiretta dei cittadini (a livello di controllo e di stimolo) sull'azione della classe politica.

Professoressa Urbinati, dunque di che cosa è sintomo la sconfitta della nazionale?

«Di un'Italia che non sa scommettere sui propri talenti, su quelli più creativi e originali. Si lasciano a casa Cassano e Balotelli, perché hanno personalità, diciamo così, meno convenzionali, e si punta sul già noto, su ciò che ha funzionato in passato, ma non è detto che funzioni per il futuro. Come i fatti han-

La frase sulla superiorità dell'Occidente costò cara

■ L'ascesa trionfale del 2001 doveva bastare da se per governare senza patemi o scivoloni. E invece l'uomo vuole strafare, come è noto. Cosicché nell'ottobre di quell'anno, dopo pochi mesi quindi, in un discorso in Italia teorizzò la superiorità del-

l'Occidente sul mondo arabo. Nemmeno tanto metaforicamente abbiamo sfiorato la ricostituzione dell'impero ottomano contro gli infedeli. Le cancellerie di tutto il mondo arabo si risentirono grandemente. E allora il premier organizzò un solenne incontro in cui consegnò loro una cassetta in cui la frase non c'era. Il «tarocco» bastò alle diplomazie.



Silvio Berlusconi

Intervista a Nadia Urbinati

«La Nazionale sconfitta specchio di un Paese che perde ovunque»

La docente della Columbia University sul parallelismo tra politica e calcio
«Il flop della squadra è il sintomo di un'Italia ferma, immobile e timorosa»



Il presidente Figc, Giancarlo Abete, a Centurion: per la Nazionale è già pronto come ct Cesare Prandelli

Foto di Ciro Fusco/Ansa